Conferme dell'intervento dello spionaggio USA contro la democrazia italiana

Accuse alla CIA nei fascicoli sulle «trame nere» in Italia

I riscontri nelle indagini condotte negli anni della strategia della tensione e bloccate quando stavano per indicare mandanti e finanziatori — L'esempio delle inchieste condotte sulla «Rosa dei venti» e sul terrorista Bertoli

Qualcuno fa finta di meravigliarsi, altri disquisiscono sulla data dei versamenti CIA a uomini politici e altissimi funzionari di delicatissimi servizi dello Stato altri ancora tuonano perchè si sappia la verità, tutta la verità «subito». Si attende che dagli Stati Uniti qualche giornalista più addentro alle segrete (in verità non molto segrete) cose della CIA o la Camera USA e, perchè no, il presidente Ford preso da un improvviso desiderio di fare pulizia dopo le nefandezze cilene, vietnamite greche dei suoi servizi segreti, si decidono ad elencare nomi e cifre della corruzione.

E tutti fanno finta di credere che siamo finalmente ad un passo dal conoscere tutta la verità sulla attività dei servizi segreti americani in Italia.

Ora non è escluso che in effetti dagli Stati Uniti frammenti di verità vengano alla luce. Anzi diversi elementi che confermano la supervisione dello spionaggio americano in molti avvenimenti drammatici, recenti e meno recenti nel nostro paese, sono stati rivelati. E ciò è un fatto che deve essere valutato positivamente. Esso è il risultato di una lunga, tenace battaglia che è stata svolta in molti paesi e negli stessi USA dalle forze democratiche e progressiste.

Tuttavia non si può fare a meno di considerare quanto meno deviante l'attesa della verità completa sono dalle rivelazioni statunitensi. Proprio in queste ore abbiamo dovuto registrare, a conferma della forza di quelle centrali internazionali che tanta responsabilità hanno nella instaurazione di pesanti dittature militari in vari paesi del globo, il voto negativo della Camera USA a proposito della divulgazione del famoso rapporto Pike sulla attività della CIA anche in Italia. La verità sul ruolo dei servizi segreti americani, sulla funzione svolta nel nostro Paese soprattutto negli anni che vanno dal 1968 al 1974, gli anni, per intenderci, della strategia del terrore, è forse molto più facilmente raggiungibile di quanto non facciano finta di credere coloro che oggi dicono di meravigliarsi delle notizie sul fiume di dollari giunto in Italia per alimentare la campagna anticomunista.

Ci sono diverse inchieste giudiziarie nel nostro paese — quelle sulle stragi, sulle trame, sugli attentati dal '69 al '74 che hanno affondato l'indagine al cuore, appunto, del problema, dell'attività eversiva di gruppi solo apparentemente slegati tra loro. Queste inchieste avevano cominciato a ricostruire attraverso nomi, fatti e circostanze (troppo ricorrenti per essere casuali) la ragnatela dei collegamenti tra gli esecutori a diversi livelli della strategia della tensione, dell'eversione e delle stragi, e finanziatori e mandanti italiani e stranieri. Alcune di queste inchieste si sono arenate o sono state dirottate e ritardate e non certo per volere dei magistrati che le stavano conducendo: sono state insabbiate utilizzando vari strumenti dai pretesti procedurali fino alle denunce penali contro gli stessi magistrati inquirenti. E in questa attività di sepoltura della verità hanno avuto il loro daffare anche ex uomini di governo, e bisogna dirlo, uomini che al momento avevano ancora incarichi di responsabilità nella amministrazione della cosa pubblica.

Altre inchieste, come quella stralcio sul terrorista Bertoli (strage del '73 davanti alla questura di Milano) sono tutte ancora da fare.

Ieri un giornale milanese ha scritto che il magistrato romano che indaga sul cosiddetto «SID parallelo», che ha cioè per le mani l'inchiesta stralcio sulla attività di Miceli, ex capo dei servizi segreti italiani (ora da oltre oceano accusato di aver preso centinaia di milioni dalla CIA) dopo il fallimento del tentativo eversivo di Valerio Borghese nel 1970, starebbe raccogliendo elementi per accertare la veridicità delle rivelazioni americane in proposito.

In realtà il dottor Alberto Dell'Orco non sta facendo molto in merito per un duplice ordine di ragione, come ha precisato egli stesso: primo perchè dovrebbe accertare prima che tipo di reato si configura nell'eventuale versamento a uomini del SID di finanziamenti da parte della CIA. Secondo (e qui sta il punto) perchè ha varie carte di documenti da esaminare, documenti che gli sono arrivati dall'inchiesta conclusasi con il rinvio a giudizio dei fedelissimi di Borghese e di Miceli, favoreggiatore dei golpisti.

Si tratta, per la maggior parte di documenti che pazientemente, superando gravi difficoltà avevano messo insieme il giudice Tamburino a Padova e il giudice Violante a Torino. Entrambe le inchieste erano state portate via a questi magistrati che con tenacia le stavano conducendo, proprio quando diventavano concrete responsabilità di uomini politici e settori dell'apparato statale e nella strategia eversiva e cominciavano a venire fuori nomi di finanziatori e collegamenti a livello internazionale.

Una volta giunte a Roma in virtù di una decisione mai abbastanza condannata, della Cassazione e in base ad un rapporto del SID che per il momento in cui è stato divulgato e per il modo ha suscitato non poche perplessità, del nerbo originale di quelle inchieste si è persa traccia. Così nella requisitoria del PM Vitalone e nella sentenza istruttoria del giudice Fiore il tema è stato ridotto a poco più che una postilla, a qualcosa valutata a mezzo tra la fonte politica e il risultato di un espediente difensivo. Non è l'imputato Orlandini, braccio destro di Borghese che dice di sapere che Nixon nel 1970 sapeva del golpe del dicembre? E non è l'altro imputato il maggiore Spiazzi che afferma essere stato Miceli al vertice di una struttura deviante del SID usata a scopi anticostituzionali?

Dunque il PM che ha ricevuto l'incarico di indagare sul SID parallelo non deve andare tanto lontano per rintracciare il bandolo della matassa, per scoprire i legami tra certi settori del SID, che negli anni più caldi della strategia della tensione hanno lavorato servendosi anche di uomini come Giannettini, al la ipotesi del «colpo mortale ai comunisti», e la CIA.

Paolo Gambescia

Nessun polverone

L'on. Belluscio, socialdemocratico, dopo aver respinto le accuse che riguardano il suo partito, si è benignato definire «illeciti» i finanziamenti della CIA, mostrando invece di considerare normali anche contributi «diversi da quelli versati volontariamente dagli iscritti», purché di «provenienza lecita» e non tali da «condizionare gli indirizzi dei partiti». E fin qui ci limiteremo a osservare che, dopo la faccenda dei petrolieri, è questo, per tanti partiti, un argomento alquanto delicato e scivoloso.

Ma ancora più attento dovrebbe stare, Belluscio, quando cerca di fare delle assurde insinuazioni sul conto del PCI. Le cifre del nostro bilancio sono note (del resto le cita anche lui). Per di più, il nostro è l'unico partito che le abbia illustrate in un'apposita conferenza stampa, durante la quale chiunque poteva fare domande e ottenere tutti i particolari; e in effetti le domande, nessuna delle quali senza risposta, sono state molte. Aggiungiamo infine, se Belluscio non lo ricorda, che il nostro partito è stato l'unico, finora, a denunciare ogni scandalo di questo tipo in tutte le sedi, a cominciare da quella commissione inquirente, nella quale non risulta che i membri socialdemocratici si siano comportati nello stesso modo. Dunque, nessun polverone. A ciascuno il suo.

Kissinger approvò gli 800.000 mila dollari all'ufficiale SID

Anche il New York Times fa il nome di Miceli - La Camera di Washington ha votato a maggioranza contro la pubblicazione dell'esito della inchiesta

WASHINGTON, 30

Nuove conferme del rapporto tra i servizi segreti americani e la «strategia della tensione» in Italia: il rapporto della Commissione della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti sull'attività della CIA conferma che all'organismo segreto americano venne ordinato nel 1972 di far pervenire 800 mila dollari (circa mezzo miliardo di lire) ad un ufficiale del SID (il servizio segreto italiano). Informazioni in questo senso erano state pubblicate dal quotidiano italiano «Stampa Sera». Secondo il rapporto la CIA espresse delle obiezioni perchè la persona indicata era un neo-fascista.

Il rapporto afferma che il versamento di tale somma fu richiesto dallo allora ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, e approvato da Henry Kissinger che ricopriva allora la carica di capo del Consiglio di sicurezza nazionale e del Comitato dei «quaranta» (massimo organismo coordinatore delle attività segrete).

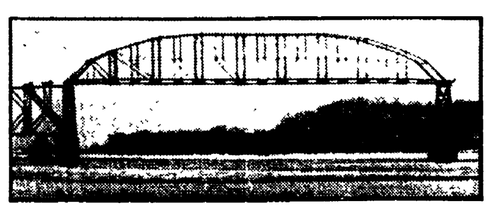
Il rapporto non nomina lo ufficiale del SID, ma il «New York Times» lo identifica nel generale Vito Miceli, che fu fino al 1974 il capo del servizio segreto italiano. Miceli si trova attualmente in attesa di giudizio sotto l'accusa di aver cospirato contro lo Stato. Cedendo alle pressioni di Ford la Camera dei rappresentanti ha, intanto, approvato con 246 voti a favore e 124 contrari la decisione di impedire alla Commissione d'inchiesta sui servizi segreti di rendere di pubblico dominio le operazioni segrete senza la previa autorizzazione del Presidente degli Stati Uniti. Anche se le indiscrezioni e le «fughe» di notizia sui lavori delle commissioni dei due rami del congresso hanno permesso di farsi una opinione del contenuto del rapporto, la decisione presa è un tentativo di contenere le dimensioni politiche dello scandalo CIA e di rassicurare le personalità politiche e i governi stranieri coinvolti nelle operazioni della CIA.

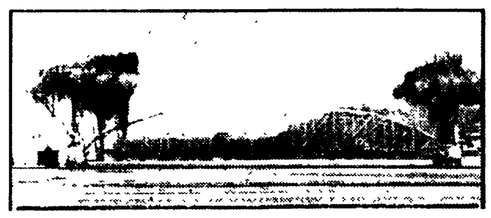
Il portavoce dei parlamentari favorevoli alla pubblicità del rapporto, James Johnson del Colorado (repubblicano), ha detto prima del voto: «La decisione davanti a voi è se gli atti degni di disprezzo e detestabili debbano essere riferiti. Oggi scegliereste se continuare a nascondere una condotta vergognosa».

Ford ha emesso una dichiarazione esprimendo il proprio compiacimento per lo esito della votazione affermando che essa dimostra che si vuole all'estero una «forza di servizi segreti efficace».

Ieri il presidente della Commissione di indagine Otis Pike, aveva affermato che quale potesse essere la decisione della Camera dei rappresentanti, egli non intende sottoporre il rapporto alla censura della Casa Bianca. «Non intendo legare il mio nome a un rapporto sugli abusi della CIA, scritto dalla CIA o censurato dalla CIA» aveva detto Pike, aggiungendo: «Spetta alla Camera decidere se il paese debba o no avere un rapporto onesto o una edizione riveduta e corretta». Il presidente della Camera, Carl Albert, si era dichiarato d'accordo definendo assurda l'idea di dare al presidente Ford carta bianca.

La Commissione senatoriale che — in parallelo con quella della Camera — si occupa dei servizi d'informazione ha proposto la creazione di una «Commissione permanente di controllo» con il potere di esaminare anticipatamente ogni operazione clandestina della CIA.





IL VECCHIO PONTE SUL MISSISSIPPI

Poche cariche di esplosivo sono state sufficienti a far crollare nelle acque un'arcata del vecchio ponte Lyons-Fulton che attraversava il Mississippi a Clinton, nello Stato americano dello Iowa. Il vecchio ponte è già stato sostituito da uno nuovo costruito poco distante. NELLA FOTO: i momenti della demolizione

Una bozza di regolamento definita dai Comuni dell'Emilia-Romagna

I Consigli tributari strumento contro la piaga delle evasioni

Strutturati per quartieri, questi organismi possono proporre aumenti degli imponibili sulla base di dati «desunti da fatti certi» — Un'esigenza espressa dal convegno dell'ANCI — Preoccupazioni prive di giustificazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30

E' stata recentemente definita da una commissione della Consulta regionale dei Comuni dell'Emilia Romagna, la bozza di regolamento per l'istituzione dei consigli tributari di quartiere. In una ventina di articoli, suddivisi in tre parti, vengono illustrati i compiti che si intenderebbe attribuire a questi organismi.

Dopo avere esaminato le dichiarazioni annuali, trasmesse a termine di legge dagli uffici delle imposte al comune e aver raccolto dati e notizie che — dice il regolamento — devono essere «desunti da fatti certi», i consigli possono avanzare alla Giunta comunale proposte di aumento degli imponibili che spetta al Consiglio comunale accogliere o meno e quindi trasmettere all'ufficio delle imposte.

Ogni consiglio tributario è composto di dieci membri eletti dal Consiglio comunale tra gli iscritti nelle liste elettorali residenti od operanti nel quartiere stesso, di modo che i consigli siano «l'espressione più concreta e diretta del tessuto politico sociale ed economico del quartiere e quindi più vicini e sensibili ai problemi dei suoi abitanti». Tra i consiglieri non sono ammessi: i parlamentari; i consiglieri regionali e i membri del comitato regionale di controllo; i consiglieri comunali; i funzionari e gli impiegati dell'ufficio delle imposte dirette; i componenti della commissione speciale che deve valutare le proposte di aumento non condivise dall'ufficio delle imposte, i membri ed i segretari delle commissioni tributarie di primo e secondo grado; le persone che abitualmente esercitano l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti; i magistrati in attività di servizio. Tutto ciò per evitare qualsiasi forma, volontaria o meno, di indebita interferenza nei lavori dei consigli tributari.

Le sedute non sono pubbliche, nè ad esse può intervenire il contribuente. Inoltre i consiglieri sono tenuti al più rigoroso rispetto del segreto d'ufficio, mentre sono obbligati ad assentarsi dalle sedute che esaminano posizioni fiscali che, direttamente o indirettamente, li riguardano.

Intorno a questo progetto alcuni hanno tentato di creare un «polverone» e di alimentare un clima di «caccia alle streghe» che non trova alcuna giustificazione, e che del resto sta già mostrando la corda. Chi ha rimproverato a questi organismi di sollecitare i cittadini a farsi «spie», «delatori», magari a mettere nei guai un contribuente soltanto perché antipatico, deve senz'altro ammettere di essere in errore. I consigli tributari agiranno, infatti, in piena legittimità quali coadiutori dell'Amministrazione comunale per segnalare agli uffici delle imposte dati relativi alla capacità contributiva, sia relativamente a persone fisiche che a persone giuridiche operanti nel territorio del quartiere.

Con questa iniziativa si intende del resto raccogliere la esigenza espressa con forza nel corso del convegno nazionale dell'ANCI sulla finanza pubblica, svoltosi a Viareggio nel settembre scorso, che ribadiva come «i Comuni rivendicano la partecipazione piena all'intero processo tributario, che si attua rinnovando e democratizzando l'accertamento, compresi i consigli di quartiere, programmando l'assegnazione delle quote del gettito tributario complessivo, attraverso l'istituzione di una autorità centrale della programmazione espressa dal Parlamento, che si avvalga del contributo obbligatorio delle Regioni e dei Comuni».

«Da queste valutazioni — ci dice il compagno Elio Bragaglia, assessore del Comune di Bologna — la consulta regionale ai tributi dei Comuni dell'Emilia Romagna ha subito tratto la logica conseguenza di mettersi al lavoro per individuare strumenti nuovi, in grado di garantire la più ampia ed articolata partecipazione dei cittadini ad una gestione democratica della finanza pubblica» «E' noto a tutti — continua Bragaglia — che l'introduzione della legge di riforma tributaria non ha certo contribuito ad eliminare lo scandaloso fenomeno delle evasioni che oggi si valutano sui novemila miliardi pari al doppio dei disavanzi degli enti locali. Noi siamo convinti che l'opera dei Comuni e dei suoi organismi decentrati possa contribuire a contrastare questa piaga nazionale. Un contributo che intende svolgersi nel pieno rispetto della legge e che mostra non, come ha detto qualcuno, la volontà degli enti locali di sovrapporsi allo Stato, ma proprio, all'opposto la volontà di dare una mano agli organi centrali, al di fuori di ogni tentazione demagogica. D'altra parte la stessa legge di riforma tributaria del '71, ed i regolamenti di attuazione successivi, sanciscono il diritto-dovere dei Comuni di partecipare all'accertamento dei redditi delle persone fisiche e di quelle giuridiche, mediante la segnalazione di dati e notizie dei soggetti residenti all'anagrafe tributaria.

Romano Zanarini

Donate da artisti italiani e stranieri

A Roma mostra di opere per la Resistenza cilena

Conferenza stampa con Angeli, Delogu, Boldini e l'artista cileno Antonio Leal Verso la manifestazione del 6 febbraio al Palazzo dello Sport - Le adesioni

E' stata inaugurata ieri sera a Roma, alla libreria «Paesi Nuovi» (piazza Montecitorio, 59), e resterà aperta fino al 5 febbraio, una importante mostra di opere donate da artisti italiani e stranieri residenti in Italia alla resistenza cilena e nel quadro di quella offensiva culturale antifascista scaturita nel novembre scorso, a Atene, dalla Conferenza internazionale di solidarietà con il popolo cileno. Il ricavato delle vendite andrà interamente alle organizzazioni democratiche cilene, in particolare a quella grande parte della cultura cilena che vive in esilio. La mostra è stata organizzata dalla Federazione Lavoratori Spettacolo e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL che ha promosso una fitta serie di iniziative popolari, politiche e culturali, e che culminerà nella grande manifestazione unitaria che si terrà il 6 febbraio, al Palazzo dello Sport (EUR) a Roma «Per l'isolamento culturale della giunta fascista cilena».

Nella conferenza stampa, che ha preceduto l'apertura della mostra, Otello Angeli, Ignazio Delogu, Sergio Boldini, e l'artista cileno Antonio Leal hanno tutti sottolineato il grande valore del boicottaggio culturale del regime fascista assieme al boicottaggio economico e allo isolamento politico. Nonostante le sanguinarie repressioni il regime di Pinochet non trova in Cile il minimo sostegno culturale, anzi, lo isolamento si è inasprito e con esso la repressione. E' fondamentale, con una continuità di iniziative, tenere viva la battaglia antifascista e far conoscere le grandi tradizioni democratiche della cultura cilena contemporanea. Ed è necessario smascherare qualsiasi tentativo sotterraneo, scivolante del regime di Pinochet di rompere l'isolamento culturale internazionale e di ammorbidire in modo subdolo la condanna generale del mondo civile. Lo isolamento di Pinochet va sempre accompagnato da una grande, appassionata campagna di solidarietà internazionalista e socialista con il popolo cileno perché, nella situazione in cui è tenuto il popolo cileno, il regime fascista non possa alimentare campagne nazionaliste e vittimiste.

La Federazione Lavoratori Spettacolo e la Federazione CGIL-CISL-UIL, facendosi interpreti della volontà dei lavoratori dello spettacolo, che hanno dato una massiccia adesione, e di quella più vasta del movimento dei lavoratori italiani, pure impegnati in grandi battaglie, per l'occupazione, per il lavoro, per la libertà, in Italia, ritengono che sia il momento di moltiplicare le azioni di solidarietà col Cile antifascista e particolarmente nel mondo della cultura e dell'arte il cui prestigio internazionale può dare un valido aiuto alla causa cilena. La concreta solidarietà dei nostri artisti è stata appassionata.

Ecco l'elenco delle adesioni: Adami, Alberti, Alonzo, Angeli, Annicchiarico, Acquisti, Attardi, Ayres, Baj, Bardi, Baruchello, Berdini, Berto, Bettini, Bonizza, Brunori, Bugli, Calabria, Calò, Capotondi, Cappello, Carabella, Carbone, Carello, Carmi, Carroll, Caruso, Cattaneo, Cenotti, Cesarini Sforza, Ciai, Ciciani, Clementi, Coccia, Consolazione, Cordio, Del Drago, Del Pezzo, Di Biasi, Doria D'Ottavi, Durelli, Echaurren, Elvo, Enotrio, Ferrari, Fischer, Floridia, Franchina, Gabos, Gaetaniello, Gelmetti, Genovese, Gianbarresi, Giokai, Giordana, Giuliani, Gnozzi, Gubellini, Guerricchio, Guida, Ienner, Lacarruba, Leinardi, Levi, Manzini, Marotta Martina, Maselli, Masino, Mastroianni, Mattia, Mattiacci, Mattone, Mauro, Daniela, Mazzucco, Mazzullo, Modugno, Modesti, Mongelli, Montanarini, Murer, Notargiacomo, Padovan, Panagulis, Perilli, Piccoli, Pizzinato, Porzano, Provino, Quattrucci, Radicotti, Rando, Reggiani, Rosenholz, Ruivo, Salvatore, Saporetti, Sasso, Scelza, Scognamiglio, Scordia, Scudder, Semproni, Sereni, Socrate, Sorano, Sughi, Tacchi, Tamburi, Tanda, Tebano, Tedeschi, Treccani, Trubbiani, Turchiaro, Vacchi, Vaiano, Valeri, Vedova, Vespignani, Volo, Zancanaro, Zavattini, Zigaina, e i naifs Andreskewicz, Bolognesi, Dallos, Gagliano, Pagano, Pardo, Pasotti, Poltronieri, Ruggeri, Rotunno e Viva.

DALLA PRIMA PAGINA

Lotte

superiore a sei mesi il personale licenziato di cui si promuove il reimpiego». A questi lavoratori verrà concessa la cassa integrazione straordinaria. Nel decreto inoltre si prevede che le imprese che subentreranno debbono assumere il personale di cui abbiano necessità nella misura ritenuta congrua dal CIPE. A questi lavoratori è riconosciuto «titolo di precedenza» nell'avviamento al lavoro presso le imprese che subentrano.

Il segretario confederale della Cgil, Sergio Garavini, dopo aver sottolineato il ritardo con il quale il governo ha preso questa decisione rileva che con tale decreto si determinano solo «le condizioni che consentano l'intervento della Gepi» ma non si tratta ancora dell'assunzione diretta dei lavoratori. Dovrà infatti essere il Cipe a determinare quali sono le aziende e i lavoratori interessati e la Gepi dovrà prendere le misure per costituire le apposite società. «E' più che legittima — afferma Garavini — la preoccupazione che così passino settimane o addirittura mesi, prima che l'intervento diventi effettivo e dunque che i lavoratori vengano assunti con un ritardo ovviamente non accettabile. Noi insistiamo perché sia rispettato il margine di tempo che ci ha indicato il ministro dell'Industria: una decina di giorni».

Garavini prosegue chiedendo che entro la prossima settimana vengano prese le misure per l'assunzione dei lavoratori di un primo gruppo di aziende che hanno chiuso o licenziato. L'assunzione deve avvenire «alle stesse condizioni fruite al momento del licenziamento o della chiusura dell'azienda garantendo così effettivamente la continuità sostanziale del rapporto di lavoro». Infine occorrono soluzioni che garantiscano la vita produttiva di queste aziende «C'è bisogno di tempestività — ha concluso Garavini — e di coerenza nella politica industriale e dell'occupazione, di un programma coerente di investimenti e di occupazione. E' questa una delle rivendicazioni fondamentali dello sciopero generale dell'industria del sei febbraio».

Crisi

CGIL-CISL-UIL Il socialista on. Giolitti riconosce che è necessario, nel campo della politica economica, «*evitare ritardi*», ed afferma che, a suo giudizio, il modo per recuperare il tempo perduto con la crisi c'è, e consiste nella proposta (da lui avanzata qualche tempo fa) di «*una maggioranza di emergenza che sostenga un governo di emergenza*».

Un altro dirigente socialista, Silvano Labriola, sottolinea anch'egli — ma da una diversa angolazione — il fattore tempo: «*Non c'è molto tempo* — egli afferma — *e quel poco che c'è può essere bene impiegato solo per contatti tecnici; e ci auguriamo che non sorgano difficoltà politiche dall'unico posto dal quale possono nascere, e cioè la DC*».

Tuttavia, nonostante non se ne parli, insieme al «nodo» dei provvedimenti economici vi è anche quello della legge sull'aborto. Il Parlamento sarebbe in condizione di approvare in breve tempo una buona legge, ulteriormente perfezionata rispetto al testo uscito dalle commissioni di Montecitorio, ove lo si volesse. Appunto per questo è necessaria una larga intesa tra le forze politiche.

NEL PLI Ha iniziato i suoi lavori ieri il CN liberale, chiamato a formalizzare l'accordo già stabilito fra la corrente malagodiana e il cartello di «Democrazia liberale». Tale accordo prevede che Malagodi farà il presidente onorario, Bignardi diverrà presidente effettivo lasciando il posto di segretario generale a Valerio Zanone. Il voto si avrà domani.

Il patto fra le due componenti del PLI (al quale si oppone l'estrema destra di Edgardo Sogno e una fronda del gruppo di Malagodi) è stato illustrato dai tre leaders Malagodi ne ha dato una interpretazione in chiave di sostanziale continuità riconoscendo che il compromesso risponde essenzialmente all'esigenza di affrontare le scadenze elettorali con un minimo di unità. Bignardi dal canto suo non ha nascosto la propria amarezza per dover abbandonare la carica e, come già Malagodi, ha posto al centro della linea politica la lotta al comunismo. Valerio Zanone ha definito l'accordo «*un onesto atto di convergenza tra mentalità ed orientamenti diversi*», e ha aggiunto che il PLI non può piegarsi ad «*una politica di conservazione, inconcepibile nel presente momento storico*». Egli ha definito la linea che intende perseguire come una linea di «*democrazia intermedia*» che implica la ricerca delle affinità con altre forze ed in particolare con i partiti laici intermedi.

Pennitalia

direzionale, dove ha già quello commerciale, in conseguenza di una operazione che in effetti prelude alla manovra di sganciamento da Salerno. Ecco come si sviluppa questa manovra. Anche in Italia è andata estendendosi l'applicazione di un nuovo metodo di produzione del vetro, il «Float», che consente di realizzare le lastre di cristallo con minore impiego di manodopera. Il brevetto, inglese, era stato già acquistato nel '68 dalla Saint Gobain, ma i padroni della PPG non mostrano, all'epoca, di preoccuparsene gran che: le agevolazioni ottenute per lo stabilimento nel Sud continuano a far sentire i propri benefici e la manodopera, qui, continua ad essere a basso costo.

I lavoratori, però, col passare del tempo hanno preso coscienza dei propri diritti, rafforzando il sindacato (500 iscritti alla CGIL), strappano nuove conquiste. Gli azionisti della PPG meditano di ristabilire le distanze tra costi e profitti; e il «Float» comincia a diventare per loro sempre più appetibile: il prezzo delle nuove tecnologie, è chiaro, dovranno essere i lavoratori a pagarlo; è impensabile che possano beneficiarne. C'è un'altra società in Italia che ha acquistato il brevetto inglese, è la Vernante di Cuneo (due stabilimenti nella provincia piemontese). La Pennitalia, che intanto ha incorporato la quota azionaria (7,5%) della Montedison, si trova un altro socio, il signor Antonino Faccenda, padrone della Vernante; la società diventa Vernante-Pennitalia con un capitale di 10 miliardi e 130 milioni di cui il 72 per cento agli americani e il 28 per cento al socio italiano, che intanto si occupa anche d'altro: marmo, legname, penne e panettoni.

Uno dei due stabilimenti in provincia di Cuneo (150 dipendenti) viene chiuso, ma un altro ne viene realizzato a Roccasecca, specializzato nella seconda lavorazione per cristalli d'auto, a breve distanza da Cassino dove c'è la Fiat. Si comincia a far circolare la voce, a questo punto, che quello di Salerno è antieconomico...

«Addirittura — precisa Giordano — si cominciò a parlare di deficit, mentre fino a quel momento i dirigenti non avevano fatto mistero che l'azienda era in attivo, tanto da avere aperto anche la fabbrica di Roccasecca. Il disegno di smobilitazione si andava delineando, per arrivare poi nel maggio scorso all'annuncio della cassa integrazione e infine alle proposte di oggi...».

Quali sono queste proposte? Ora, dicono i dirigenti, si sta lavorando con i due terzi della manodopera e con i due terzi degli impianti, cioè con quattro delle 6 macchine di estrazione in funzione e con la settimana di 4 giorni per ciascun lavoratore; naturalmente anche la produzione è di un terzo. Bene, date una prova di buona volontà, dicono i dirigenti agli operai, e producete al cento per cento, dimostrate che con due terzi di manodopera (360 lavoratori in tutto) e due terzi di impianti si può produrre quanto si produceva prima a pieno regime. Solo così convinceremo, il 28 febbraio prossimo, gli azionisti che conviene continuare a mantenere in vita l'azienda, almeno fino al 1980; poi si vedrà...

E lo dicono col tono di chi si dichiara disponibile ad un atto di magnanimità: vi facciamo il favore di licenziare solo duecento di voi; che volete di più?

Ma i lavoratori non sono disposti ad accettare questo discorso; replicano con rabbia, sì, ma con precise argomentazioni.

«Non possiamo essere noi — dice Antonio Montuori, elettricista, 52 anni — a pagare gli errori di programmazione, se vogliamo parlare di errori e non di disegni collegati allo sfruttamento di una certa situazione salariale; non possiamo essere noi a pagare i ritardi nell'adeguamento tecnologico. Non ci si può gettare sul lastrico e dirci arrangiatevi, senza voler prendere in considerazione la possibilità di rimediare».

«E questa possibilità c'è — dice Giuseppe Montero, tagliatore, 33 anni — perché la Pennitalia potrebbe specializzarsi nelle seconde lavorazioni, producendo specchi, vetri accoppiati, cristalli antiproiettile». «Lo spazio per questo tipo di produzione non manca» — aggiunge Antonio Pappalardo, dello stesso reparto, che alla Pennitalia è arrivato nel '61, come Montero, da una piccola ditta salernitana del vetro, ora chiusa, specializzata, come tante altre che poi hanno chiuso, proprio nelle seconde lavorazioni. «Le piccole ditte sono scomparse — sottolinea — perché ormai questo tipo di produzione e appannaggio delle grosse. La Pennitalia potrebbe accaparrarsi una fetta di mercato». «E non è vero che occorrono grossi investimenti per attuare questa specializzazione, che non comporta una riconversione vera e propria», incalza Vincenzo Giordano.

Quelli della PPG non intendono parlarne. Il dramma di questi lavoratori, dei quali solo qualcuno in età prossima alla pensione e poi tutti giovani, molti entrati in questa fabbrica a vent'anni e molti altri che hanno lasciato un buon lavoro e un buon guadagno con la certezza di aver ottenuto un «posto sicuro» come veniva considerato allora il posto in una azienda multinazionale, con solidi capitali, il dramma di questi lavoratori — dicevo — li lascia indifferenti.

Che importa a loro di Costantino Giannattasio, 42 anni, sceglitore imballatore, che smise dieci anni fa il lavoro di lucidatore in un mobilificio «e che ora, dice, non saprei più fare, dovrei cominciare daccapo»? Che importa della sorte che tocchera ad Adolfo Vicinanza, 33 anni, uno dei più recenti assunti, già elettricista di una ditta edile e messosi a fare il portacasse (6 categoria) convinto di essersi garantito un avvenire? Che importa a loro di Domenico Parisi, 39 anni, che proprio oggi fa 11 anni di servizio e, per una serie di malattie, da operaio di 1a categoria è finito ai servizi di pulizia e non saprebbe dove trovare un altro lavoro?

«Io dico che è una vendetta politica», sostiene Antonio Pappalardo (un omonimo di quello che ha parlato prima) e qualcun altro annuisce: «Sì, dopo il 15 giugno si sono accaniti di più...»; ma c'è chi risponde che no, il discorso da fare è diverso, è economico, ed è politico per ciò che riguarda il modo in cui sono stati facilitati insediamenti industriali non collegati con la realtà produttiva salernitana, con l'agricoltura, col settore della trasformazione dei prodotti alimentari. Riguarda il passato e il presente per costringere efficacemente governo e multinazionale a dare garanzie sul loro futuro.

Una querela di Saragat

Il sen Saragat ha annunciato di avere querelato il *Corriere della sera* per un articolo in cui venivano riprese alcune rivelazioni apparse il giorno prima sulla *Stampa*.

Saragat si lamenta del fatto che mentre il giornale torinese aveva scritto che «gli ultimi pagamenti del dicembre scorso e di questo mese di gennaio sarebbero andati alla corrente minoritaria del PSDI di Saragat», tale passo veniva riferito in una versione modificata dal foglio milanese in modo da far apparire come destinatario delle somme non la corrente ma Saragat in persona.

Da registrare inoltre il tentativo di alcuni settori più oltranzisti di attenuare il discredito che deriva dalle rivelazioni sui finanziamenti della CIA con notizie di marca antisovietica.

A questo proposito il presidente della Camera, Pertini, in risposta ad alcune insinuazioni di un parlamentare neofascista, ha replicato affermando di essere «intervenuto, come era mio dovere, presso il presidente della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti perché quotidiani americani, valendosi di fughe di notizie sull'attività della CIA, hanno riferito che parlamentari italiani sarebbero coinvolti in detta attività. Chi ben mi conosce — prosegue il presidente Pertini — sa che interverrei immediatamente e con eguale fermezza se altrettanto si verificasse in Unione Sovietica a proposito dell'attività dei servizi segreti di quel paese».

Smentita a Madrid la morte di Lopez Rega

MADRID, 30

Una fonte vicina alla polizia ha dichiarato oggi a Madrid che le voci secondo le quali l'ex ministro argentino del benessere sociale, Lopez Rega, sarebbe morto in Spagna lo scorso dicembre, «sono completamente false». La stessa fonte ha aggiunto che l'ex ministro argentino non gode della protezione della polizia spagnola.

Delegazione SED ospite del PCI ha visitato l'Italia

Ha soggiornato in Italia una delegazione della SED, ospite del CC del PCI. La delegazione, composta dai compagni Gunter Witteck, vice responsabile della Sezione delle questioni di diritto dello Stato del CC della SED, Kurt Knobloch, primo segretario della Federazione di Lipsia e Werner Herzig, sindaco di Magdeburg, si è particolarmente interessata delle amministrazioni locali del nostro paese e delle esperienze compiute dal PCI e dagli altri partiti democratici. I compagni della RDT hanno visitato le città e le province di Milano, Genova e Roma dove hanno avuto incontri ai massimi livelli di direzione regionale, locale e di partito.

Al termine del loro viaggio di studio si sono incontrati con i compagni Antonio Rubbi, del CC e vice responsabile della Sezione Esteri, Rubens Triva, deputato e vice responsabile della Sezione Regioni, Enrico Baldassi, deputato, Maria Teresa Prasca e Michele Ingenito della Sezione Esteri.

Oggi non esce la «Voce Repubblicana»

«La Voce Repubblicana» non sarà in edicola oggi a causa del protrarsi di una vertenza tra il personale e la proprietà della tipografia Solet, dove si stampa anche il Manifesto.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200 350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Il 31 dicembre è deceduto a Teramo il compagno

DOMENICO LIMONCELLI

iscritto al Partito dal 1944. Nel trigesimo della morte i figli con immutato affetto lo ricordano ai compagni e agli amici che hanno avuto modo di apprezzare la sua dirittura morale e, per le espressioni di cordoglio, ringraziano ancora sentitamente gli amici, i compagni della Sezione Scalo e della Federazione, la Pro Loco di Nereto, l'EPT di Teramo, i sindaci di Teramo e di Giulianova, Linuccia Saba Glauco Pellegrini, i colleghi Jolena Badini, Fausto Celestini, Sigfrido Rosati e le redazioni teramane de *Il Tempo* e *Il Messaggero*, i pittori Gian Paolo Berto, Carlo Cattaneo, Giovanni Gromo, Tono Zancanaro, gli onorevoli Giorgio Amendola, Alberto Alardi, Giuseppe Cerulli-Irelli, Claudio Ferrucci, Vinicio Scipioni

CAMILLO MASTROPAOLO ricorda nel 2. anniversario della morte il